



## GLI EDIFICI RELIGIOSI DI SANTIAGO DE GUATEMALA: ARCHETIPI E MODELLI INTERPRETATIVI

*Alessandro Merlo\**, *Giuseppina Carla Romby\*\**,  
*Filippo Fantini\**, *Gaia Lavoratti\**, *Andrea Aliperta\**,  
*Jose Leonel López Hernández\*\*\**

### INTRODUZIONE AL PROGETTO

Il progetto pilota – elaborato da un gruppo di ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze (DiDA: Dipartimento di Architettura) e dell'Universidad de San Carlos de Guatemala (CIFA: Centro de Investigaciones de La Facultad de Arquitectura) – ha come fine quello rilevare e analizzare dal punto di vista stilistico e formale alcuni esempi significativi di fabbriche religiose caratterizzanti il tessuto urbano dell'antica capitale del Guatemala, allo scopo di individuarne gli archetipi e, conseguentemente, di formulare delle ipotesi sull'aspetto originario dei manufatti, mutilati da ripetuti eventi sismici accorsi in cinque secoli di storia, rappresentabili attraverso tecniche di anastilosi e ricostruzione virtuale<sup>1</sup>.

La prima fase del progetto è incentrata sulla documentazione di cinque complessi religiosi campione (la Catedral de San José, la Iglesia de la Compañía de Jesús, la Iglesia de San Agustín, la Iglesia de Santa Clara e la Iglesia de las Capuchinas), dei quali sono stati analizzati dal punto di vista geometrico e formale i fronti delle rispettive chiese.

### STRUTTURA URBANA ED EMERGENZE ARCHITETTONICHE

L'antica capitale del Guatemala, fondata dai *conquistadores* spagnoli a metà del XVI secolo con il nome di “Santiago de los Caballeros de Guatemala” ed oggi nota come Antigua Guatemala, ha una struttura urbana pianificata basata su una maglia ortogonale di 36 lotti quadrangolari (*barrios*), costituiti principalmente da edilizia civile residenziale, all'interno dei quali si inserisce un numero ingente di edifici religiosi<sup>2</sup>. Tale fenomeno costituisce la testimonianza tangibile del fondamentale ruolo rivestito da alcuni ordini religiosi nel processo di colonizzazione di tutto il Centro America. Nelle città guatemalteche, in particolare, i molti complessi ecclesiali innalzati tra il XVI ed il XVIII secolo rappresentavano l'attestazione concreta del potere episcopale, attivamente presente in molteplici aspetti della vita politica, economica, culturale e sociale della colonia<sup>3</sup>, tanto da costituire delle vere e proprie “cittadelle nella città”, compatte e chiuse verso l'esterno, ma integrate nel tessuto insediativo come parti imprescindibili di esso.

*\*DiDA: Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*

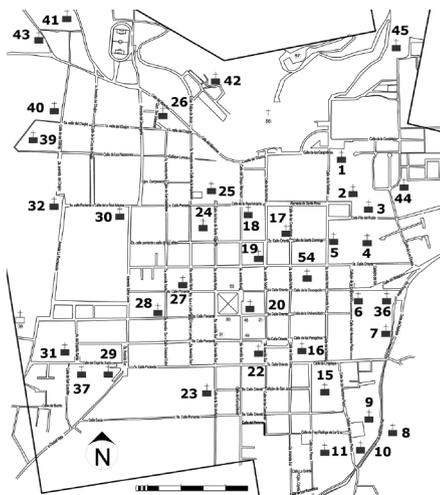
*\*\*SAGAS: Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università degli Studi di Firenze*  
*\*\*\*CIFA, Universidad de San Carlos de Guatemala (Guatemala)*

*Pagina a fronte: Fronte principale della Iglesia de la Compañía de Jesús.*

<sup>1</sup> L'insieme dei dati desunti durante le campagne di rilievo digitale svolte nell'estate 2012, oltre a documentare lo stato conservativo dei beni, permette di realizzare modelli 3D ottimizzati e multifunzione, impiegabili con varie finalità, compresa quella legata alla divulgazione degli studi realizzati sui manufatti.

<sup>2</sup> Santiago de Guatemala fu fondata nel XVI secolo nella valle di Panchoy (1.530 m s.l.m.), in un'area racchiusa tra i vulcani di Agua (3.750 m s.l.m.), Acatenango (3.960 m s.l.m.) e Fuego (3.800 m s.l.m.). Nel suo tessuto urbano si conservano oggi 12 *ermitas* e 26 *iglesias* (19 consolidate e 7 allo stato di rovina), di cui soltanto 11 riaperte parzialmente al culto in seguito ai danni subiti dai numerosi eventi sismici che hanno colpito il sito.

<sup>3</sup> Nella sola città di Santiago de Guatemala (Antigua Guatemala) nel 1773 gli ordini religiosi attestati all'interno della trama urbana (in particolare Francescani e Gesuiti) possedevano 38 monasteri e conventi, 15 cappelle e oratori e numerosi eremi (MERCER P., 2004, *Messico, America Centrale. Mondo Maya*, Milano: Touring Editore).



*I complessi religiosi di Santiago de Guatemala: 1. Iglesia de Candelaria, 2. Iglesia de Santa Rosa de Lima, 3. Beaterio de Indias, 4. Convento de Santo Domingo, 5. Colegio Mayor Santo Tomas de Aquino, 6. Convento e Iglesia de la Concepción, 7. Ermita Cruz del Milagro, 9. Hospital e Iglesia de Nuestra Señora de Belén, 10. Iglesia de Beatas de Belén, 11. Templo de la Escuela de Cristo, 15. Iglesia y convento de San Francisco, 16. Iglesia y convento de Santa Clara, 17. Iglesia y convento de Capuchinas, 18. Iglesia y convento de Santa Teresa, 19. Iglesia y convento El Carmen, 20 Catedral, 22. Iglesia y hospital San Pedro Apostolo, 23. Iglesia de San José El Viejo, 24. Iglesia y monasterio de Santa Catarina, 25. Iglesia y convento de La Merced, 26. Iglesia Parroquial de San Sebastián, 27. Iglesia y convento de la Compañía de Jesús, 28. Iglesia y convento de San Agustín, 29. Ermita de Santa Lucia, 30. Iglesia y convento de la Recolectión, 31. Ermita del Espíritu Santo, 32. Ermita de la Santísima Trinidad, 36. Claustro de Sor Juana de Maldonado, 37. Iglesia de Santa Lucia, 39. Ermita de la Trinidad, 40. Ermita de Santiago, 41. Colegio de San Antonio Abad, 42. Ermita de Nuestra Señora Dolores del Manchen, 43. Capilla de San Isidoro, 44. Ermita de Nuestra Señora Dolores del Llano, 45. Ermita de Nuestra Señora del Cerro, 54. Hospital Real de Santiago.*

*Fronte principale della Chiesa della Compañía de Jesús. In seguito all'espulsione dei Gesuiti (1767) ed agli ingenti danni subiti durante il terremoto di Santa Marta (1773), la chiesa si conservò per circa due secoli nella sua condizione di rudere. Nonostante gli sforzi profusi, a partire dal 1992, dall'Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale per restituire il complesso alla sua funzione originaria, la chiesa si presenta ancora oggi con il suo fronte principale consolidato e messo in sicurezza, alle spalle del quale però, al posto della navata, si apre un cortile ingombro di macerie. Nei locali del convento, invece, è stata inaugurato il Centro Internazionale di Formazione.*

A Santiago de Guatemala i ripetuti e violenti terremoti che si sono susseguiti nel corso dei secoli hanno pesantemente danneggiato la maggior parte di tali edifici, molti dei quali conservano unicamente i fronti della chiesa in seguito al crollo delle strutture interne<sup>4</sup>. I prospetti principali, sottoposti a consistenti interventi di consolidamento e spesso pesantemente rimaneggiati, restano comunque l'ultima traccia non soltanto



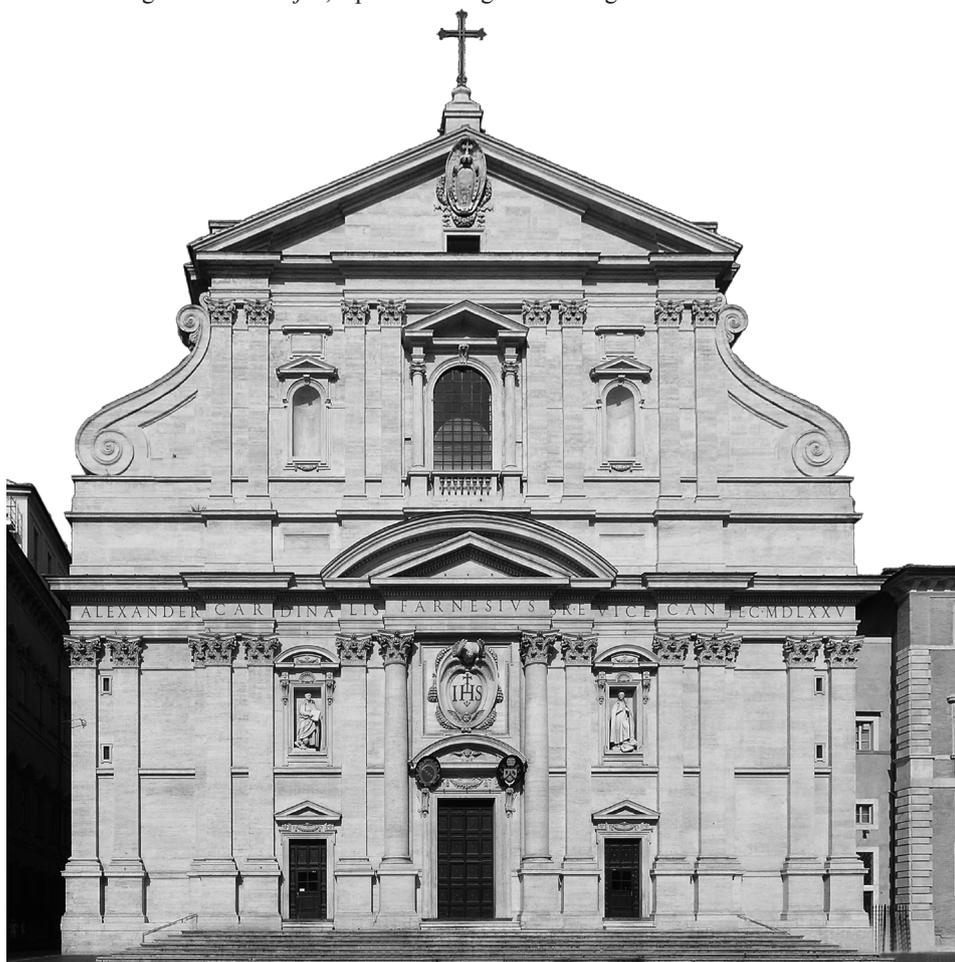
della capillare attività degli ordini religiosi, ma soprattutto di un periodo artistico, fatto di contaminazione ed integrazione tra i modelli europei e le tradizioni locali, che ha fortemente caratterizzato l'architettura coloniale dell'America centro-meridionale.

#### MODELLI ARCHITETTONICI E TRADIZIONE LOCALE

Come molti degli edifici religiosi dell'America Latina, le facciate delle chiese di Santiago de Guatemala sono il risultato della sapiente commistione di caratteri stilistici e soluzioni architettoniche provenienti da ambiti geografici e culturali distanti ed eterogenei. Se l'archetipo europeo di riferimento è indiscutibilmente individuabile nel modello originario della Chiesa del Gesù di Roma, filtrato e rivisitato da una sensibilità spagnola ancora fortemente influenzata dagli stili *mudejar*, il patrimonio figurativo indigeno

<sup>4</sup> E' proprio a causa degli eventi sismici, ed in particolare in seguito agli ingenti danni prodotti dal terremoto di Santa Marta del 1773, che la capitale venne trasferita in un altro luogo. I danni prodotti dal terremoto segnarono profondamente gli edifici religiosi, molti dei quali non

*Fronte principale della Chiesa del Gesù di Roma, considerata l'archetipo di riferimento nell'edificazione degli edifici religiosi di Santiago de Guatemala e di gran parte del Centro America.*



vennero ricostruiti. Dove fu possibile vennero quantomeno consolidate le facciate, alle quali corrispondeva spesso un'area colma di rovine alle spalle.

<sup>5</sup> NORBERG-SCHULZ C., 1989, *Architettura Barocca*, Milano: Electa Editrice.

è riproposto con maggiore o minore insistenza nell'apparato decorativo, liberamente reinterpretato secondo differenti logiche compositive. La contaminazione del riferimento iniziale (da Roma alla Spagna e da lì al Nuovo Mondo) si traduce in uno schema compositivo del fronte chiaro e semplice, che prevede una tripartizione orizzontale e verticale denunciata da colonne o pilastri binati su plinto ed alte cornici, fortemente arricchito da una struttura ornamentale che assume le forme e le modalità esecutive dell'artigianato locale.

Nelle cinque facciate esaminate tale impostazione è immediatamente riscontrabile e la marcata influenza locale si manifesta nel momento stesso in cui l'ordine viene spogliato della sua valenza statica per assumerne una essenzialmente decorativa. Se negli esempi più antichi della Catedral de San José e della Iglesia de la Compañía de Jesús si rintraccia ancora un'accennata attenzione alla sovrapposizione di un basamento tuscanico, un primo livello ionico ed un coronamento variamente modanato, nelle facciate più tarde tali accorgimenti vanno perdendosi a favore di una maggior semplicità raggiunta attraverso la riproposizione del tuscanico ad ogni piano.

Gli elementi verticali si ispirano con molta libertà ai modelli classici illustrati nelle numerose traduzioni spagnole dei principali trattati architettonici giunte nelle colonie d'oltreoceano, primo fra tutti quello di Vignola, assunti come veri e propri manuali per la realizzazione di un edificio, mentre la trabeazione si svincola delle sue componenti canoniche (architrave, fregio e cornice) per divenire un'unica fascia modanata, talvolta decorata con richiami all'architettura classica europea (Catedral de San José e Iglesia de San Agustín, nelle quali si simula una suddivisione del fregio in metope e triglifi) ma, molto più spesso, alle forme tipiche del luogo (Iglesia de la Compañía de Jesús, dove le decorazioni geometriche e floreali vengono apposte tramite il colore su modanature lisce). I fronti sono ulteriormente arricchiti da nicchie semicirculari contenenti statue di santi ed apostoli, inserite nelle riquadrature altrimenti lisce della parete al fine di conferire maggior movimento d'insieme.

Coerentemente alla canonica impostazione della facciata barocca, l'attenzione dell'osservatore viene volutamente convogliata al centro dell'impianto, concentrando in tale zona la decorazione ed il movimento plastico e denunciando la volontà di far divenire l'intera facciata un immenso portale; non tanto e non solo un filtro tra esterno ed interno, tra sacro e profano, ma un importante luogo di transito lungo l'asse longitudinale che dirige all'altare. Oltre all'amplificazione del varco d'ingresso, denunciato da un arco a tutto sesto, evidente richiamo classico all'arco trionfale, nella maggior parte dei casi arricchito da modanature, si assiste ad una contemporanea semplificazione delle campate laterali, più spoglie e lineari<sup>5</sup>.

Sui prospetti degli edifici più antichi (Catedral de San José e Iglesia de la Compañía de Jesús) tutti questi caratteri sono evidenti e denunciati con maggior aderenza al modello originale, segno inconfutabile del passaggio diretto dal modello italiano, attraverso un filtro spagnolo, alla colonia, ed indice presumibilmente dell'impiego di maestranze ed architetti di origine spagnola. Negli edifici più tardi (Iglesia de San Agustín, Iglesia de Santa Clara e Iglesia de las Capuchinas, appartenenti agli ordini mendicanti) molti dei caratteri originari, già ampiamente reinterpretati nei casi precedenti, vengono ulteriormente rivisti e riprogettati, lasciando maggior spazio alla contaminazione del gusto locale per quanto riguarda la decorazione e semplificando in piena libertà lo schema di facciata.

#### MODALITÀ COSTRUTTIVE ED INNOVAZIONI TECNOLOGICHE

I materiali impiegati, necessariamente differenti da quelli del prototipo di riferimento, probabilmente hanno contribuito, in base alle loro caratteristiche, a modificare il risultato finale delle opere, rendendo talvolta necessario semplificare o ripensare alcuni tipi di decorazione in base alle caratteristiche peculiari del materiale stesso.

L'edificazione in zona a forte carattere sismico, poi, oltre ad aver influito sulla riduzione dell'altezza complessiva degli edifici e delle torri campanarie, ha probabilmente imposto l'impiego di alcuni accorgimenti tecnici e modalità costruttive che

*Fronte principale delle cinque chiese analizzate (la Catedral de San José, la Iglesia de la Compañía de Jesús, la Iglesia de San Agustín, la Iglesia de Santa Clara e la Iglesia de las Capuchinas) all'interno del tessuto urbano di Santiago de Guatemala.*



*Catedral de San José*



*Iglesia de la Compañía de Jesús*



*Iglesia de San Agustín*



*Iglesia de Santa Clara*



*Iglesia de las Capuchinas*



<sup>6</sup> BENEVOLO L., 1973, *Storia dell'architettura del Rinascimento*, Roma-Bari: Editori Laterza.

consentissero un'edificazione resistente e duratura, almeno per quello che concerne le pareti perimetrali. Mentre le volte interne alle chiese sono quasi tutte crollate, lasciando in piedi soltanto le imposte, infatti, le facciate sono in gran parte rimaste *in situ*, seppur talvolta con gravi danni, probabilmente proprio grazie all'introduzione di tecniche, locali o di importazione, che infondessero maggior stabilità all'edificio.

Costruzioni analoghe, realizzate nello stesso periodo nelle principali città messicane e peruviane, impiegano strutture lignee all'interno di murature in mattoni al fine di contrastare le sollecitazioni sismiche ed assorbire le vibrazioni<sup>6</sup>. Non è escluso che anche le facciate in esame adottino soluzioni tecnologiche simili che, combinate con i considerevoli spessori murari, i letti di posa regolari tra conci compatti e ben squadri, l'impiego delle ampie volute in qualità di contrafforti e le forme tozze talvolta introdotte, abbiano contribuito a conferire maggior stabilità statica all'intero edificio.

#### CONCLUSIONI

Il processo di contaminazione e trasfigurazione dell'archetipo originario della Chiesa del Gesù di Roma a Santiago de Guatemala trova compimento nella combinazione del decorativismo spagnolo con quello indigeno e nella contemporanea fusione di conoscenze tecniche e tecnologiche che hanno consentito la realizzazione di un ingente numero di edifici in grado di resistere, seppur solo con il loro involucro esterno, ai forti e ripetuti eventi sismici ai quali il territorio è da sempre stato soggetto. Il risultato di tale commistione assume a sua volta i caratteri di un nuovo modello di architettura religiosa, ampiamente diffuso nella maggior parte delle colonie del Centro America e giunto

*Iglesia de la Compañía de Jesús. Modello 3D reality based.*



fino a noi, con la sua eclettica composizione di elementi ornamentali e strutturali, grazie (o nonostante) alle ingenti opere di consolidamento e ricomposizione delle facciate rimaste in piedi in seguito ai terremoti.

Documentare e preservare un patrimonio culturale di tale importanza diventa prioritario non soltanto per il valore artistico intrinseco degli edifici, ma, a maggior ragione, per la precarietà della condizione in cui versano, costantemente minacciati da dissesti e crolli che ne provocherebbero la perdita definitiva.

Le campagne di rilievo integrato, in parte già svolte su tali manufatti, mirano essenzialmente a fotografare la situazione attuale dei numerosi edifici religiosi che costellano la città di Santiago de Guatemala al fine di intraprendere, dove possibile, azioni mirate di consolidamento strutturale. Allo stesso tempo i dati raccolti, ordinati in un apposito database ed opportunamente relazionati tra loro, consentono la realizzazione di modelli digitali interattivi, metricamente esatti e visivamente rispondenti al vero, di ampia diffusione attraverso i moderni sistemi informatici.

#### BIBLIOGRAFIA

- ALVAREZ POLANCO R., 2001, *Antigua, su historia, monumentos, personajes, sucesidos y legenda*, Centro Editorial Vile, Guatemala.
- ANGULO ÑIGUEZ D., 1948, *Terremotos y traslados de la ciudad de Guatemala*, Librería Anticuaria Galgo, Madrid.
- ANGULO ÑIGUEZ D., 1955, *Historia del arte hispanoamericano*, Salvat Editores, Barcelona.
- BENEVOLO L., 1973, *Storia dell'architettura del Rinascimento*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- BÉRCHÉZ J., 2005, *Historiejas americanas (Guatemala)*, Universitat Jaume I, Valencia.
- BONET CORREA A., 1977, *Ildefonso Cerda y el urbanismo en Hispanoamerica*, Separata de Revista de Indias, Madrid.
- BONET CORREA A., 2001, *Monasterios Iberoamericanos*, Ediciones El Viso, Madrid.
- GUTIÉRREZ R. (a cura di), *L'arte cristiana del nuovo mondo - Il barocco dalle Ande alle pampas*, Jaca Book, Milano.
- JOAQUÍN PARDO J., ZAMORA CASTELLANOS P., LUJÁN MUÑOZ L., 1969, *Guía de la Antigua Guatemala*, José de Pineda Ibarra, Guatemala.
- LINCOLN V.A., 1968, *La arquitectura de Antigua Guatemala*, Universidad de San Carlos de Guatemala, Guatemala.
- LUJÁN MUÑOZ L., 1977, *Síntesis biográfica del Maestro Mayor de Arquitectura Diego de Porres (1677-1977)*, Consejo Nacional para la Protección de la Antigua Guatemala, Guatemala.
- LUJÁN MUÑOZ L., 1981, *Tradiciones Navidenas De Guatemala*, Cuadernos de la Tradición Guatemalteca, Guatemala.
- LUJÁN MUÑOZ L., 1987, *La Lotería De Figuras En Guatemala*, Serviprensa Centroamericano, Guatemala.
- MERCLER P., 2004, *Messico, America Centrale. Mondo Maya*, Touring Editore, Milano.
- NORBERG-SCHULZ C., 1989, *Architettura Barocca*, Electa Editrice, Milano.
- YAS J.J., NORIEGA J.D., LUJÁN MUÑOZ L., ORIVE M. C., 1990, *La Antigua Guatemala*, La Azotea, Guatemala.